

Marzo 2024

Ed ecco dei miei diletti lettori: **Rosaria e Salvatore Capuano** che, collezionisti, sono tra i pochi giramondo rimasti sempre alla ricerca del bello. Ad Innsbruck, in un mercatino, hanno trovato un bel vaso (h 42 cm) sui tipi di Sevres, il cui marchio, apocrifo, presenta le 2 C di Carlo X dei primi decenni dell'Ottocento e la lettera D o A della metà del Settecento; in più non è coadiuvato nell'ordine delle dette lettere. Il suo valore è sui 400 euro.

Inoltre hanno acquistato una fanciulla in bisquit (h 36 cm) della quale non mi appaiono chiare le scritte impresse. Ad occhio, potrebbe trattarsi di quelle produzioni tedesche della Baviera o della Turingia, ma... ma! Valore sui 350 euro. Un abbraccio.



La signora **Anna Ostuni** presenta alla mia attenzione un mobile scrittoio in radica di noce a ribalta che, canonizzando il mobile veneto-veronese del '700 negli stilemi, si può classificare a cavallo tra '800 e '900 per piallacci, serrature e cassetti. Purtroppo, da tali mobili che venti anni fa valevano intorno agli 8 milioni di vecchie lire, oggi giorno possiamo ricavare tra i 1.000 e i 2.000 euro, secondo l'acquirente.



Signora **Enza**, mi scuserà per il ritardo nel rispondere al suo quesito ma le innumerevoli richieste mi lasciano un po' indaffarato, alcune di esse sono bisognose di ricerche che, pur appassionandomi,

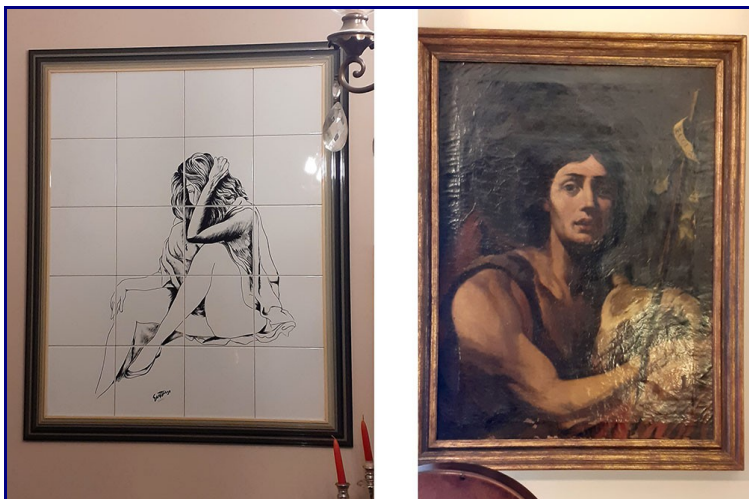
mi limitano il tempo da dedicare ad altre. La sua tela (cm 80x104) di scuola fiorentina o dell'Italia centrale, pur non essendo di somma mano ha un bel taglio e composizione non scevra da un colorismo soave. La datazione, non possibile di fronte ad una rifoderatura e laccatura postuma nonché da sole foto, potrebbe anche risalire a ridosso dei secoli XVI-XVII. Il valore a mio avviso potrebbe andare dai 5.000 euro in su, anche per le dimensioni arredative non ultime.



Signor **Luca Maglio**, la sua icona bulgara aperta a trittico (cm 29,5x37,5) non può essere determinata nella sua vetustà da sole foto. Comunque, non appare di grande mano e soprattutto sembrerebbe posteriore agli anni 50 del '900. Valore: tra i 250 ed i 450 euro.



Signor **Franco Papi** a me - e ai galleristi che ho consultato - non risultano riproduzioni di Guttuso su maioliche (cm 80x100) né tali da lui autorizzate. Quindi, non so che dirle. Riguardo il San Giovanni (cm 55x78) suppostamente del '700, lei invia un'unica foto frontale: che cosa posso valutare? Il quadro è inoltre in non ottime condizioni. Valore: tra i 600 e gli 800 euro, a occhio.



Signora **Patrizia Capolongo**, il suo quadretto (cm 23x18) a firma Rosai (Ottone Rosai, 1895 - 1957), a mio avviso e buona conoscenza dell'opera del Maestro, è un falso, e nonostante i timbri - sconosciuti e apocrifi - impressi nel retro. Tenderei così a non farle sprecare denaro indicandole specialisti (tutti a pagamento).



Anche il signor **Marco Palladinelli** manda foto di due opere del pittore Ottone Rosai comprate da un antiquario anni fa dal proprio genitore. Non invia misure, ma dato che le reputo ambedue delle copie, non sono necessarie. E ripeto che il mio giudizio si avvale della buona conoscenza sia dell'opera pittorica del Maestro del '900 sia delle tele usate sia di altri particolari come la scrittura e la firma.



Signora **Rosa Mannara**, il suo quadretto (cm 30x24,5) firmato Zundel viola, non se n'abbia a male, l'ars visiva nella sua precipuità. Spero lo distrugga immanentemente.



Signor **Aldo Ricci**, anche per lei, non se ne abbia assolutamente a dolere, vale la “stessissima” risposta data alla lettrice signora Rosa.



La signora **Marilyn Garcia** manda in visione un quadro (cm 39x30) del 1983 a firma sconosciuta Zancchi. Una natura morta con l'arte espressa anch'essa deceduta. Mi spiace: nessun valore.



La signora **Federica Mariani** chiede il mio parere circa alcuni oggetti frutto di uno “sgombero” ereditario. Iniziamo: le macchine da scrivere Remington anni '60 con custodia, come quella presentatami, le offrono sul web a 200 euro e oltre, nei mercatini a 60/80 al massimo; i telefoni anni 70-90 sempre nei mercatini e nei negozi dell'usato, stanno sui 20 euro cadauno; le interessanti bottiglie di Barolo-Borgogno del 1947 invece, pur avendo le etichette non proprio intonse, penso possano spuntare sui 250 euro cadauna.



La signora **Sandra Cossu** manda in visione una tela (cm 37x48 circa) in cattive condizioni raffigurante Santa Lucia vergine (283-304) martirizzata dalle leggi romane e uccisa pugnalata alla gola (jugulatio). Solo dopo il XV secolo - non avallata né da fonti relate né da documentazioni - iniziò la narrazione che le avessero strappato gli occhi o che se li fosse lei stessa estratti per non vedere le oscenità presentatele nel martirio. Da qui l'attributo dei bulbi oculari sul piatto aggiunto dall'iconografia popolare e l'indicazione di Santa protettrice della vista, ma molto semplicemente ciò fu dovuto all'etimologia latina del suo nome Lux (luce). Per tornare al quadro di mano popolare e probabilmente prodotto tra '800 e '900, penso gli si possa accordare una valutazione, nello stato attuale, di 250/300 euro.



Il signor **Molin Pradel**, che ringrazio per le belle parole rivoltemi, mi sottopone un quadro (cm 36x48) di genere popolare e di scuola fiamminga del XVIII secolo. Purtroppo il suo valore, non essendo l'opera di vasto respiro artistico, non può andare oltre i 600/800 euro. Ideale da proporre ad un dentista.



Signora **Giovanna**, innanzitutto la ringrazio per la definizione di “mitico” (eh... l'età è l'età!), e poi le rispondo in merito alle affezionate tazzine della Wedgwood di metà Ottocento. Penso che l'appassionato antiquario e collezionista cui si è rivolta abbia ragione: troppe le incongruenze sui marchi e, come lui dice, inammissibili per la famosa capostipite manifattura inglese di terraglie (tra l'altro ad imitazione di quelle orientali e Compagnia delle Indie associate) che ci teneva ad esporre e senza tema di inganno il proprio marchio. Come “imitatrici” del marchio mi viene in mente la manifattura italiana Pera, ma anche le prestigiose Sevres e Meissen hanno addirittura spacciato le proprie produzioni, alcune stampando lo stemma a leone ed unicorno per farle credere inglesi e anche copiando le decalcomanie proprie della Wedgwood, alcune adottandone pure il nome come

potrebbe essere nel caso delle sue tazzine.



Signor **Augusto Vagelli**, la sua aquila (cm 37x40) reperita al mercato di Arezzo è scolpita in legno e dorata con stilemi medioevali, ma io credo sia del '700. Nella simbologia religiosa della Chiesa cattolica l'aquila indica il trionfo del bene sul male, la giovinezza eterna in Dio, ed inoltre è simbolo precipuo di San Giovanni evangelista. Il valore dell'oggetto potrebbe aggirarsi sui 600 euro, sia pur avulso da appartenenze, informazioni specifiche e fuori dal suo contesto originale.

In merito al suo secondo quesito che riguarda una “croce pisana” scolpita in pietra che più che “serena”, come lei scrive, mi sembra “arenaria”, devo dirle che senza patine e narrazione del modo in cui le è giunta, non mi entusiasma punto. Naturalmente il mio è giudizio da scarna foto e sommario, e non mi consente peraltro di poterla valutare.



Signor **Stefano Fanesi**, le comunico - e da oltre trent'anni lo ripeto - che la dizione ed i marchi “capodimonte” sono da due secoli un'invenzione commerciale. Oramai sia il nome sia il marchio sono usati persino in Cina. La sua statuina firmata Caggiari è, ad esempio, di fabbrica vicentina, e naturalmente nulla ha a che fare con la Real Fabbrica Ferdinanda napoletana di Capodimonte e suoi posteriori contesti. Può valere al massimo 70 euro e a tanto in rete le offrono, a parte certi profani ottenebrati che invece non hanno riserbo e illusoriamente chiedono cifre di centinaia di euro. L'oggetto donatole come regalo di nozze sicuramente fu pagato allora fior di quattrini, ma

putroppo fallacemente.

L'altro suo quesito riguarda un'opera di Alessandra Casaccia (senza misure: ma si può?). Non sapendo chi fosse, mi ha costretto a sommaria ricerca dalla quale ho appurato che fu una cantante perita in disgrazia aerea, e già! ...Ma l'opera regalatale dalla stessa è una litografia con tiratura, poi, alta (90/200)! La tenga pure come ricordo, quello putroppo vale.



Il signor **Silvano Gori** invia foto di un'opera (cm 40x50) che pensa essere attribuibile ad Amerigo Bartoli Natinguerra (1890-1971), valente pittore umbro, ma io ne sono un po' meno convinto, e per lo svolto del vaso e per la firma. Comunque anche fosse, non è tra i soggetti prediletti dai collezionisti e non presenta quel pathos proprio dell'artista in questione. A mio avviso quindi, 250 euro per una mera "attribuzione".

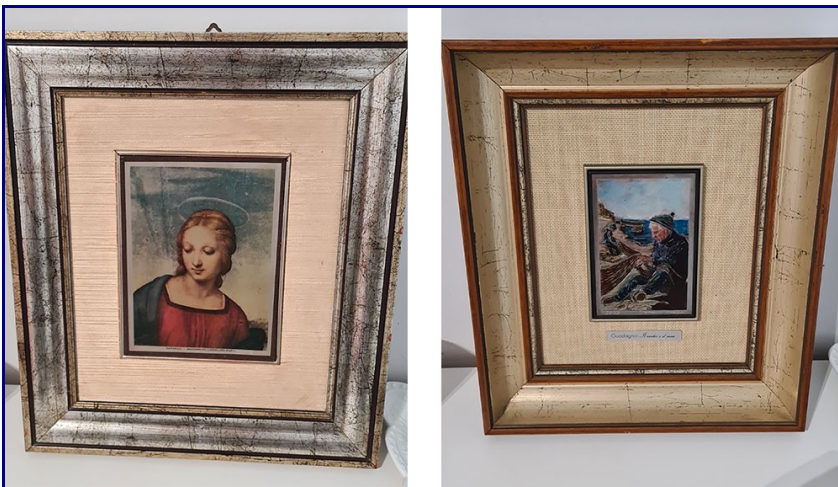


Signor **C.P.**, la sua alzata in porcellana (senza misure!) è stata prodotta dalla Hutschenreuther di Arzberg - azienda fondata nel 1814 nella Baviera tedesca e con innumerevoli cambi e

modificazioni, acquisizioni - negli anni 50-60 del '900. A mio avviso il suo valore è di 80/120 euro, anche in considerazione del fatto che collezionisticamente il marchio impresso è di difficile reperimento.



Signor **Nicola Laterza**, le rispondo in questa rubrica per “educare”, se vogliamo, i lettori in merito agli acquisti di opere e riproduzioni d'arte prodotte su lastre o pellicole d'argento e vendute con enfasi come oggetti di valore. In realtà esse non valgono nulla, assolutamente.



La signora **Sonia** da Udine mi chiede di valutare un bassorilievo in marmo venato di Carrara (cm 35x46 spessore 2 cm). Signora, il fregio non ha patine di vetustà, e il basso spessore lo esclude da un lavoro artigianale a “mazzetta e scalpello”. Si tratta di un prodotto pantografato da macchina e ha un valore tra gli 80 ed i 120 euro.



Ultima curiosità

La signora **Serena** pensa che io possa sapere tutto. E fortunatamente per lei e per la sua curiosità so un po' di tutto. E soprattutto posso risponderle che la sua "piastra" metallica ritrovata in spiaggia era abbinata ad un manufatto in cemento armato (probabilmente un palo per l'elettricità) e che è infatti della CAET (Cementi Armati in Elementi Tubolari) di Santa Teresa Riva (Me), azienda fallita il 12-2-2020.



E come sempre, un saluto a tutti un abbraccio ai pochi!